Anno XLI | Mercoledì 6 novembre 1907 | Conto corrente con la posta | N. 265

ASSOCIAZIONI
Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

LA PRIMA SEDUTA DELL'ALTA CORTE

Come l'ex-ministro Nasi imposta la sua difesa
Lo sbruffo ai giornali scolastici — Una spedizione a Tripoli!

L'arrivo degli accusati a Palazzo Madama

Roma, 5. — L'animazione all'esterno è già grande verso mezzogiorno. Gruppi di curiosi hanno stazionato davanti a Palazzo Madama durante la mattinata attendendo l'arrivo degli imputati.

Alle 12,30 giunge un gruppo di guardie di P. S. in borghese al comando del tenente Cassetta, il quale dispone i suoi uomini alle varie entrate di Palazzo Madama. I carabinieri in alta uniforme completano il servizio.

Verso le 13,15 una carrozza giunge al piccolo trotto: i curiosi si affollano trattenuti a stento dalle guardie e dai carabinieri. La carrozza si ferma innanzi al portone di S. Salvatore; ognuno crede di vedere a scendere l'on. Nasi ma scende invece il figlio Virgilio, che accompagnato dall'avv. Martini.

Nasi giunge pochi minuti dopo in un *landeau* chiuso dove hanno preso posto con lui un maresciallo e un brigadiere dei carabinieri. Egli è pallidissimo, il suo pallore aumenta la magrezza del volto, facendo spiccare maggiormente la vivacità degli occhi che, mobilissimi, sembrano indagare la folla che lo circonda curiosa. E' un attimo e la carrozza entra nel grande atrio del portone che subito viene chiuso.

In un altro *landeau* chiuso giunge Lombardo anche egli osservato dai curiosi.

L'animazione nell'aula

Intantanto allo interno l'aula comincia ad animarsi. I due ordini di tribuna, solitamente così deserti, si riempiono d'un folla elegante, tra cui spiccano alcune signore in *toilettes* quasi teatrali, unica nota gaia in questa aula così grave di severità.

Il banco presidenziale, sollevato di un paio di metri sull'aula, reca anche i posti per i tre commissari di accusa (alla destra del presidente) e per gli ufficiali di cancelleria (alla sinistra del presidente). Sotto il banco presidenziale sta un lungo banco a cui siedono i difensori di Nasi, e davanti a questo un terzo, ove siedono i difensori di Lombardo.

I difensori dei due imputati sono tutti presenti; non manca che l'on. Faranda della difesa di Nasi. Al banco della difesa di Nasi, fra Bozzino e Martini, siede il giovane Virgilio, oggetto anch'egli di curiosità.

Alle 11 precise entra il presidente e subito dopo Nasi, il quale va a collocarsi in piedi presso il banco del Senato, che è posto nella parte destra dell'aula, nell'emiciclo, di fianco al banco presidenziale. Nasi appare abbastanza tranquillo, egli serba la sua posa abituale, con la mano destra nella saccoccia e lo sguardo fisso al banco presidenziale. Il presidente lo invita a sedere e l'on. Nasi siede appoggiando la testa alla mano destra. Di fronte a lui sta ritto in piedi il commendator Lombardo.

Egli ha l'aria stanca e patita e si appoggia, quasi abbandonandosi, sul banco e, quando l'on. Canonico lo invita a sedere, si lascia andare pesantemente sul suo stallo.

Si incomincia subito l'appello dei senatori presenti; dopo che il presidente ha ricordato che saranno esclusi gli affini, entro il quarto grado, e coloro che si assentassero anche temporaneamente dall'aula.

I senatori intervenuti

I senatori presenti sono gli onorevoli:

Annaratone, Arcoleo, Arrivabene, Astengo, Badini - Confalonieri, Balestra, Barracco Giovanni, Bassini, Bava Beccaris, Biscaretti, Blaserna, Bodio, Bonasi, Boncompagni, Borgatta, Borghese, Borgnini, Brusa, Buonamici, Cadenazzi, Caldesi, Camerini, Candiani, Canevaro, Caracciolo De Sarno, Carafa, Carle, Carnazza Puglisi, Caruso, Cavalli, Cavasola, Cerruti Alberto, Cerrutti Valentino, Cibrario, Cittadella, Cognata, Colmayer, Colonna, Fabrizio, Conti, Cotti, Dadda, D'Ancona, Dantona, Dalavalva, De Cristofaris, De Giovanni, Delarderel, Del Giudice, De Marinis, De Martino, De Sonnaz, Di Camporeale, Di Carpegna, Di Martino, *Di Prampero*, Di Terranova, Doria Pamphili, Durante, Facheris, Faina Eugenio, Fava, Finali, Fogazzaro, Frigerio, Gabba, Golgi, Gravina, Grocco, Guala, Inghilleri, Lanza, Levi, Lucchini, Luciani, Majelli, Manfredi, Mangilli, Mantegazza, Maragliano, Martelli, Massabò, Massarrucci, Melodia, Mezzanotte, Monteverde, Mosso, Municchi, Odescalchi, Olivieri, Papadopoli, Pasolini, Pasolini Zanelli, Paterno, Paternostro, Pinelli, Pisa, Pellegrini, Plutino, Primerano, Pullè, Racagni, Racioppi, Rattazzi, Rignon, Riolo, Rossi Gerolamo, Rossi Giovanni, Roux, Ruffo, Sacchetti, Schupfer, Scialoja, Seaise, Tommaso, Serena, Severi, Sormani Moretti, Spinola, Tascalanza, Tassi, Tiepolo, Todaro, Tommasini, Tortarolo, Tournon, Treves, Trinchera, Vaccaj, Veronese, Vidari, Vigoni Giuseppe, Visocchi, Volterra.

Gli esclusi
Un fervorino di Canonico

Appena terminato l'appello, il senatore *Doria-Pamphili* chiede di parlare per dichiarare che essendo presente un suo parente, domanda di essere esentato. E infatti, salutato da qualche amico, esce dall'aula.

Caldesi domanda di parlare. Dice che il 7 maggio 1904, come deputato, votò per rinvio di Nasi a giudizio e domanda se questo voto gli permetta di rimanere al dibattimento. Domanda cioè se l'articolo 36 del regolamento del Senato sia applicabile anche in questo caso.

Pres. L'articolo 36 veramente riguarda i soli senatori: ma, date certe condizioni di cose, riterrei anche io... Del resto, sentiamo il parere dei commissari della Camera.

Pozzi, a nome dei commissari della Camera, dice che i commissari ritengono incompatibile la presenza dell'on. Caldesi.

Posto ai voti per alzata di mano l'incidente Caldesi, l'Alta Corte dichiara l'incompatibilità. E l'on. Caldesi si ritira. Lo stesso fa l'on. De Martino, che era pure deputato al tempo del rinvio dell'on. Nasi.

Vengono quindi chieste le generalità all'on. Nasi e al Lombardo, i quali rispondono con franchezza e senza esitazione.

L'on. Canonico fa un brevissimo fervorino ai senatori:

«Nè pregiudizi, nè preconcetti, nè spirito di parte, dice, nè passione politica tradiranno i nostri animi. Unico nostro scopo è quello di giungere a conoscere la verità sulle accuse portate dinanzi a noi. L'Alta Corte si pronuncierà non ascoltando altro impulso, altra voce che l'intima coscienza. Prego poi, dice, tutti coloro che prenderanno parte al dibattimento di essere quanto più brevi è possibile; la verità appare tanto più manifesta, quanto più concisa è la parola. Ed ora prego il cancelliere di leggere gli atti di accusa.»

L'interrogatorio dell'on. Nasi
Egli vuole ampia libertà di parola

Finita la lettura degli atti di accusa, l'on. Canonico si rivolge a Nasi e lo invita ad alzarsi e gli dice:

Comprendo l'animo suo in questo momento. Ella ha diritto di difendersi e di esporre quindi tutto ciò che può dire in sua discolpa. Però, nell'interesse suo e della giustizia, io debbo pregarla di limitare quanto più è possibile le sue parole.

Nasi: Non sono venuto qui per fare un discorso. So bene qual'è la mia condizione, ma io domando una cosa sola, la libertà di dire tutto ciò che posso, e quindi mi duole, signor Presidente, di non poter accogliere la sua preghiera.

Desidero dire al Senato tutto ciò che mi consta e con ciò non tolgo affatto al senato il diritto di confutare quanto posso dire, ma invoco un diritto, quello di difendermi pienamente.

Presidente. Ella ha pienamente questo diritto. Volevo soltanto pregarla di tracciare quanto più brevemente possibile la sua discolpa, giacchè noi potremo poi sui singoli capi fare un interrogatorio.

Nasi. Domando la parola. Appunto per evitare questo interrogatorio ho premesso che mi si accordasse di parlare dicendo tutto ciò che conosco.

Presidente. Ciò sta bene, ma Ella comprende che non possiamo rinunziare all'interrogatorio che, oltre che all'accusato, giova alla verità. Del resto, parli pure.

Il silenzio si fa completo e impressionante, e Nasi incomincia:

La Camera mi ha inviato qui davanti a Voi e io sono lieto di parlare perchè qui, soltanto davanti a Voi, potevo non tacere. La causa è certamente noiosa, ma io debbo dimostrare, e confido di provare, che non esistono i reati ascrittimi e che l'Autorità giudiziaria, dopo aver spiegato così gran zelo per costruire le accuse che dovevano apparirle evidenti non seppe provare una quantità d'accuse che dovevano apparire evidenti.

Il dolore e la sventura non mutarono mai la serenità della mente e non ho rancore contro coloro che mi furono fin qui giudici e che forse non volendo errarono.

Continua Nasi dicendo che aspetta nell'aula l'on. Saporito per dimostrare che le accuse di costui sono false e dire da quali motivi è mosso.

Respinge l'accusa di favoritismi; nega che il suo Ministero fosse chiuso: era, anzi, un porto di mare.

Anche sugli sperperi dei viaggi respinge che vi sia stata colpa e meno che mai appropriazione del denaro. Soggiunge che Zanardelli lo faceva viaggiare tutti i momenti.

Intermezzo

Nel suo lungo discorso Nasi non si è per nulla incalorito, anzi talora è apparso così disinvolto da sembrare piuttosto un mediocre difensore della causa altrui, che non un sostenitore della propria innocenza.

Il Lombardo, seduto di fronte all'antico ministro, sembrava quasi estraneo al discorso di Nasi. Egli si è limitato ad ascoltare con la testa bassa e gli occhi a terra, quasi in assopimento.

La ripresa

Nasi ricomincia il suo discorso parlando della beneficenza. Abilmente cita un aiuto dato alla signora Bianca Bovio, dopo la morte dell'intemerato professore e deputato Giovanni Bovio.

Assicura che la sua vita di famiglia non poteva essere più modesta: vita di lavoro e non di divertimento. E lo proverà.

Si allunga circa i doni mandati e poi circa circa i libri sottratti al Ministero.

La confessione

L'on. Nasi prosegue:

Se mi fermassi a questo punto con le prove che ho raccolto con l'ausilio valido dei miei difensori, sarei certo avere la vostra assoluzione,

Prometto che non ho segreti di Stato da rivelare ma vi sono atti politici che ogni uomo di governo desidera siano discussi in pubblico.

Io lo dissi alla Camera e ciò fu preso come una minaccia, dirò invece ora a voi ciò che dovetti tacere. Sono accusato di peculato perchè alcune spese di viaggi sono ingiustificate, ma non esegerate, in confronto di ciò che spesero i miei predecessori. Io confesso che in quelle spese di viaggio vi sono spese di carattere riservato (*lungo mormorio*).

Il Senato giudichi: se io sono accusato di falso, non cesso di essere l'ex ministro. Bisogna pensare alla mia speciale condizione, io credo che l'uomo di governo deve fare qualche cosa, e forse troppe cose volli fare.

Trovai modo di fare molte riforme senza gravare il bilancio e non ebbi paura di ritoccare gli organici, mentre Zanardelli diceva sempre che l'unica cosa che non aveva mai fatto era il ritocco degli organici.

La riforma scolastica

Il suo più vivo desiderio era la riforma delle scuole secondarie. Egli aveva preparato un progetto, ma i professori gli erano contrari e anche Zanardelli tardava a dare l'assenso.

«Dovetti lottare (continua Nasi) e aspramente.

Allora alcuni amici di Milano mi proposero di fare un giornale sussidiato, tecnico. Mi venne subito un'idea più facile. Perchè non sussidiare un giornale già esistente e autorevole?

Così fu fatto un contratto, con cui, dietro compenso, il giornale consentiva al ministro di sostenere la sua legge, le sue idee di governo.

Citerò qualche nome: *La Scuola secondaria* di Milano, diretta dal prof. Ottoni Brentari redattore del *Corriere della Sera* (*vivissima impressione e commenti*).

Queste ultime parole dell'ex ministro pronunciate a voce lenta e chiara suscitano nell'assemblea un movimento di impressione vivissima. I senatori discendono dai settori più alti ai più bassi per ascoltar meglio l'on. Nasi che continua il suo discorso così:

— Io ritengo che il governo possa e debba in certi casi fare ciò che ho fatto male. Io ricordo che l'ultimo pagamento che feci a Milano fu nel dicembre del 1903 quando mi recai colà. Del resto voi criticherete il mio atto.

La comparsa di Tripoli

L'ex-ministro continuando racconta che egli ebbe sempre l'idea che l'Italia dovesse occupare Tripoli, addirittura quasi una fissazione. Perciò cercò d'accordo con Prinetti suo collega agli esteri e con Florio di fare un po' di penetrazione in quella plaga africana.

Passarono intanto dei mesi, e l'impresa non ebbe la fortuna che meritava. Ma io spese non ne ho fatte e ho dovuto per tutto questo fare viaggiare molta gente.

Credo tuttavia di avere fatto il mio dovere di cittadino e di uomo di Governo. Ora vi pare, signori, che tutto ciò costituisca un reato?

Qualunque sia il vostro responso, io mi rassegno; mi rassegno come cittadino, non come ex ministro del Re, perchè come tale qualunque pena non mi colpirebbe.

Canonico. Invito l'on. Nasi a concludere.

Nasi. Ho finito, signori. Il magistrato ha veduto in me il truffatore volgare e mi ha oppresso con le sue accuse. Ma da tutta la istruttoria non spunta una sola parola che esprima ciò che io sofferto, trascurando la mia carriera, la cattedra, la professione mentre avrei potuto lucrare. Dinanzi a voi non voglio avere parole di collera.

Mi basta dire ai nemici che sono stati crudeli e miserabili nella forma con cui hanno incrudelito contro di me, e contro la mia famiglia. Voi avete voluto la verità; io ve la ho detta per intero.

L'udienza è terminata alle ore 19 circa Il Senato ha serbato le sue tradizioni. Non una approvazione, nè una disapprovazione. Appena tolta la seduta l'aula si sfolla.

La folla staziona davanti al portone attendendo l'uscita degli imputati. Le guardie e i carabinieri la trattengono.

Quando saranno interrogati i primi testimoni

Il Presidente avrebbe dato ordine che per l'udienza del 9 fossero citati i primi testimoni della difesa, per giovedì sarebbero stati chiamati 7 testimoni fra cui Ciccotti e Bissolati, la deposizione del quale sarà lunghissima. Quella dell'economo Fornari occuperà tutta un'udienza.

Un «dossier» da tavola rotonda?

Telegrafano da Roma alla *Gazzetta del Popolo*:

Fra i testi a carico di Nasi è compreso un tale che io mi limito a indicare con la lettera X. Contro questo X Nasi possiede un «dossier»... da Tavola Rotonda.

Se X caricherà un po' le tinte, se renderà una deposizione che possa in qualche modo aggravare la posizione dell'imputato, l'on. Nasi per stabilire la figura morale del suo accusatore non esiterà a rendere pubblico il «dossier».

L'impressione

Dal discorso di Nasi risulta che il suo piano di difesa è questo: Se egli ha fatto delle spese maggiori, riservate (come le definì) le ha fatte per scopi politici, sia di preparazione dell'opinione pubblica, che di correnti d'opinione nelle classi dei professionisti e degli impiegati.

Egli mira a dimostrare che se ha commesso qualche cosa poco corretta, lo ha fatto per fini di Governo e non per lucro personale.

L'ufficio stampa al Ministero della guerra

Roma, 5. — Venne istituito l'Ufficio-stampa al Ministero della Guerra; anzi a capo di detto ufficio venne chiamato uno fra i più esperti e più colti ufficiali dell'esercito; il capitano di fanteria Nappi cav. Settimo, che già copri lo stesso ufficio presso il presidente del Consiglio.

L'ufficio-stampa avrà, prima di tutto, il compito della revisione dei giornali; è questo, come ognuno può ben capire, un passo molto importante perchè segna una innovazione notevolissima.

IL GOVERNO PER L'ISTITUTO DI BELLE ARTI in Venezia

Roma, 5. — Il Ministero della P. I. è ormai in possesso della relazione della Commissione d'inchiesta sull'Istituto di Belle Arti in Venezia; relazione che porta la firma dei commissari prof. Fiorilli e prof. Ricci Curbastro.

Essa è stata fatta in modo che prima di tutto vi sono elencate le accuse, a cui fanno seguito le indagini fatte sulle stesse; poi sono alcuni fatti nuovi non ancora noti al pubblico.

Il ministro on. Rava ha desiderato di sentire anche i commissari i quali s'intrattennero col ministro oltre due ore.

Molto probabilmente l'Istituto di Belle Arti di Venezia subirà una completa trasformazione.

Asterischi e Parentesi

— L'*Avanti!* ieri l'altro, con un gesto d'orrore, riproduce dalla *Protesta umana* — il giornale anarchico di Milano — questa specie di inno in onore alla teppa.

«O gagliarda teppa: manipolo di forti, che, sprezzando il periglio e il carcere, sempre sapesti imporli ai tuoi oppressori e ad una maggioranza di codardi e di vili, o intrepida teppa, che in epopee di popolo ergesti barricate, non paventando la morte; quel giorno che alla mitraglia saprai opporre equivalente più forte di offesa, quel giorno che vorrai liberarti dall'oppressione, il popolo sarà con te».

Trascritto questo brano, l'*Avanti!* esclama, sempre acceso di nobilissimo sdegno: «I compagni ferrovieri sono dunque avvisati: chi reputa traditori i socialisti e la Confederazione del lavoro considera eroi i teppisti, e li chiama intorno alle proprie bandiere!»

Dopo di che, il moralista posa la penna e si avvolge silenzioso, dignitosamente, *nel suo manto catoniano.*

Ma, ahi, al mondo, ci sono sempre i rompiscatole e sopratutto coloro che hanno la maledetta abitudine di ricordare.

Ed io sono fra costoro: io insorgo e dico che i signori della *Protesta umana* sono semplicemente dei plagiari, dei parafrasatori; plagiari e parafrasatori e proprio dell'*Avanti.*

La prova? Numero del tre settembre ultimo scorso, prima pagina, prima colonna, corpo 8 interlineato, composizione a macchina. Scriveva allora l'organo magno del socialismo palanciaio:

— «Forse che l'Italia è stata fatta solo con l'ingegno, col denaro e col sangue della gente per bene? Questi elemosinieri dell'ultim'ora, intenti a fare l'appello degli indegni, ignorano evidentemente che nessun appello fu richiesto allora che i malvestiti accorrevano sotto le bandiere garibaldine; che non fu domandata a quei volontari della morte la fedina criminale; che gli arruolamenti furono proseguiti con la semplice inscrizione del nome e del cognome. Gli ottimi figli di famiglia, i tranquilli, i ben pensanti, i morigeratissimi, gli onestissimi non sono sempre disposti a marciare per la patria e per la libertà. Sono gli straccioni, gli spostati, i fegati sani; è la canaglia col suo codazzo di teppisti e di meretrici che, nelle ore della sommossa, irrompe da' suoi vicoli a segnare la via della strage e della vittoria, e sparisce poi negli angiporti della sua corruzione, senza chieder nulla, senza voler nulla...».

E ci sarebbe dell'altro, ma mi pare che basti per mostrare ai miei lettori che razza di barabba — vile — sia nascosto sotto il nuovo manto catoniano del vetricida.

**

— Crepi l'astrologo.

L'*Opinione liberale* di Voghera, riferisce il discorso pronunciato da un bravo signore per sostenere — a Rivanazzano — la necessità della istituzione di una cantina sociale. E il discorso termina proprio così:

«Agricoltori unitevi; nella vostra unione sta tutto il vostro avvenire, il conseguimento dei vostri desideri, il trionfo delle vostre miserie!».

Non mi risulta che quei bravi agricoltori abbiano applaudito: per conto mio — proprio di cuore — facendo gli scon-

giuri di rito, gli avrei gridato: « Crepi l'astrologo ».

**

— Per finire.

— Quei mascalzoni!... Annunziano dappertutto che la loro medicina guarisce radicalmente la calvizie parziale.

— Ebbene? che ti hanno fatto?

— Guarda qui! Ero parzialmente calvo, adesso non ho più un pelo sulla zucca.

— Forse dal loro punto di vista non hanno torto: la calvizie parziale ora non l'hai più.

CRONACA PROVINCIALE

Da PORDENONE

Interessi pubblici

Lavori stradali - Pro via degli Eremiti

Ci scrivono in data 5:

Finalmente, dopo due lunghi mesi dacchè furono iniziati i lavori stradali sembra che almeno in parte si proseguano: da ieri infatti si lavora per la sistemazione del piano stradale in Corso Garibaldi così che il transito dei veicoli è assolutamente vietato. Senonchè la ditta appaltatrice, anzichè por mano a quei lavori con sistema razionale, eseguendo contemporaneamente anche la lastricatura della via, sembra intenzionata a tirar le cose per le lunghe facendo lavorare una squadra di appena sei uomini, infischiandosi dei danni che gli abitanti di quel Corso e specie i numerosi esercenti ne risentono.

Fu per protestare contro tale biasimevolissimo sistema che i negozianti di Corso Garibaldi, maggiormente interessati a non vedersi così abbandonati dai preposti che non usano la dovuta sorveglianza, stamane si portarono dal Sindaco avv. Galeazzi. A lui esposero come, andando di questo passo, la lastricatura non si terminava che l'anno venturo, che intanto la via rimaneva chiusa e ch'essi non potevano sacrificare il loro interesse ai comodacci dell'impresa che avendo assunti i lavori per eseguirli doveva ben assumere il personale necessario. Alla riunione presenziava pure l'ing. Roviglio che non potè non riconoscere per giusti gli appunti mossi dai reclamanti.

Il Sindaco, che si mostrò spiacente di tale stato di cose, diede affidamento che non mancherà d'interessarsene.

Naturalmente, i lagni degli esercenti di Corso Garibaldi sono giusti e poichè si sbagliò di grosso a far iniziare lavori sì importanti in tale stagione e quando l'impresa assuntrice non poteva disporre del materiale, almeno si faccia il possibile perchè la lastricatura di Corso Garibaldi proceda sollecita.

Ebbimo occasione d'intrattenerci varie volte sulla questione dell'apertura della via cosidetta dell'Eremita, questione che fu trattata le mille volte a Palazzo e che dovrebb'esser di già risolta, se con inesplicabile lentezza non si intralciasse in ogni modo l'attuazione del vivo desiderio dell'intera cittadinanza. Or sono sette mesi, dopo accalorate discussioni, il nostro consiglio ordinò si compilasse il progetto dando alla delibera carattere di *urgenza* tanto che il progetto fu presentato dopo.... sette mesi, e precisamente nella metà del passato ottobre.

Malgrado si riconosca la necessità di aprire al pubblico quella via, oggi che il transito per Via Mazzini e Corso Garibaldi è reso malagevole per gli iniziati lavori e perchè a lavori compiuti quel nuovo sbocco apporterà alle nuove arterie un sensibile sfollamento di carri carichi, pure i consiglieri non furono ancora chiamati a pronunciarsi su quel progetto. Che si attende?

A far sì che i preposti abbiano a veramente interessarsi d'una così vitale questione, va coprendosi di firme una istanza diretta all'on. Consiglio Comunale, tendente ad ottenere che quando anche si credesse respingere o soprassedere all'approvazione del progetto relativo alla sistemazione di quella via se ne ordini, magari in via provvisoria l'apertura restando obbligati i firmatari a render transitabile quel tratto di strada di proprietà comunale, il cui passaggio è ora intercluso al pubblico.

Da SACILE

Tram Sacile-Vittorio — Scuola tecnica — Scuole rurali — Operai a banchetto

Ci scrivono in data 5:

Domenica prossima, in seguito a invito del nostro Sindaco, si riuniranno qui i rappresentanti dei Comuni di Caneva, Cordignano, Cappella, Sarmede, Colle e Vittorio e della Società Veneta per prendere dispositivi accordi sul progetto di questa linea tramviaria tanto desiderata.

**

La prima classe di questa scuola comunale conta quest'anno 24 alunni, e di ciò si può essere davvero lieti. Non vi ha dubbio che fra due anni, quando la scuola sarà completa, gli scolari saranno intorno al centinaio.

**

Il 25 novembre si riapriranno le scuole rurali di Trieste, Cornadella, S. Giovanni del Tempio e S. Giovanni di Livenza nelle nuove splendide aule che stanno terminandosi.

**

La ventura domenica avrà luogo un banchetto di soci dell'Operaia; vi sono già numerose iscrizioni.

Da GEMONA

Tiro a Segno Nazionale

Ci scrivono in data 5:

La « Società Mandamentale di Gemona » ha pubblicato il programma della gara annuale indetta per i giorni 10 e 11 novembre 1907, con l'orario, dalle 9 alle 12 e alle 13.30 alle 16.30.

Categoria I. Incoraggiamento. — Bersaglio di scuola, distanza metri 200.

Riservata a tutti i soci inscritti a tutto 31 ottobre 1907 e che in altre gare mandamentali, provinciali e nazionali non abbiano conseguito premi in medaglie d'oro, d'argento o di bronzo od in oggetti equivalenti.

Fucile modello 91 con cartuccia ridotta.

Premi: 1. Premio grande medaglia d'argento e diploma, dono del membro di presidenza sig. Iseppi Geom. G. B.

II. id. id. di II grado e diploma, dono del dott. Nicolò Marini.

III. id. id. di II id. id. dono del direttore di Tiro sig. Capitano ing. Giov. Batt. Zozzoli.

IV. id. id. II id. id. dono del membro di presidenza sig. Geom. Giacomo Baldissera.

V. id. id. III id. id. dono del direttore di tiro sig. capitano ing. Giov. Battista Zozzoli.

VI. id. id. III id. id. dono del signor Falomo Giacomo.

Categoria II. — Bersaglio di scuola, distanza metri 200.

Libera a tutti i soci inscritti al 31 ottobre 1907;

Fucile modello 91 con cartuccia ridotta.

Premi: I. Premio medaglia d'oro e diploma, dono del presidente cav. Antonio Stroili.

II. id. id. id. e diploma, dono del vice direttore di tiro ten. Giovanni Pasquali.

III. id. medaglia d'argento di I grado e diploma dono del membro di presidenza sig. avv. Luigi Nais.

IV. id. id. id. I. id. id. dono del membro di presidenza sig. Pittini Umberto.

V. id. id. id. II id. id.

VI. id. id. id. II id. id.

Categoria III. Per punti fissi. — Bersaglio di scuola, distanza metri 300.

Libera a tutti i soci inscritti a tutto 31 ottobre 1907.

Premiazione: Per punti da 97 a 100 medaglia d'oro e diploma.

Per punti da 92 a 96 id. e diploma.

Per punti da 86 a 91 id. d'argento e diploma.

Per punti da 80 a 85 id. d'argento e diploma.

Verrà rilasciato diploma speciale al miglior tiratore che abbia riportato il minimo di punti 97.

I premi di questa categoria sono convertiti in denaro od oggetti, a scelta del tiratore;

Le norme per la gara sono tutte quelle stabilite dal programma della V gara generale di Roma;

La Presidenza si riserva di apportare al presente programma tutte quelle modificazioni che riputasse opportune per il buon andamento della gara;

Le contestazioni tutte che potranno insorgere nell'esplicazione del presente programma, saranno inappellabilmente risolte dall'Ufficio di Presidenza.

La Presidenza fiduciosa rivolge un caldo appello affinchè i giovani soci dei Mandamenti di Gemona e Tarcento vogliano intervenire numerosi alla gara, addimostrando così il loro interessamento all'istituzione del Tiro a Segno Nazionale, palestra di nobile e patriottica emulazione nell'agone delle armi, supremo interesse della Patria e delle libere istituzioni che la reggono.

Da S. DANIELE

Gara di Tiro a Segno

Ci scrivono in data 5:

La solerte presidenza della nostra Società di Tiro a Segno, che si distingue per la sua attività efficacemente utile, ha indetto, pel giorno di domenica, 10 novembre corr. una gara ordinaria di tiro, per chiusura delle esercitazioni, di cui eccovi il programma:

Categoria I.: « Incoraggiamento ». Riservata ai soli soci mai premiati con medaglie d'oro o equivalente.

Sono stabilite tre serie, di sei colpi, con premio al totale delle due meglio riuscite, (punti sommati con le imbroccate, graduatoria sulla serie di scarti). A parità, deciderà la sorte. Verrano assegnati, come premi, quattro medaglie d'argento.

Categoria II. « S. Martino ». A questa gara saranno ammessi tutti i soci iscritti al 31 ottobre p. p. Serie di un caricatore, limitata al numero di dieci. Verrà premiato il totale delle quattro migliori serie, sommando punti e bersaglio (graduatoria sul totale delle tre successive). A parità deciderà la sorte.

Il costo di ogni serie, escluse le munizioni, sarà di cent. 50.

Per questa gara vengono assegnati premi in danaro di L. 20, 1. premio; L. 15, 2. premio; L. 10, 3. premio; L. 5, 4. premio.

Credo opportuno riportare le norme per la gara.

Dalle ore 13 alle 17: Bersaglio ordinario, — segnalazione, come dal programma della quinta gara generale di Roma. Costo di un caricatore cent. 30.

Resta stabilito che, qualora il tempo cattivo non permettesse lo svolgersi della gara, oppure obbligasse a sospenderla, questa verrà rimandata e sarà continuata, all'evenienza, la successiva domenica 17 corr. all'ora medesima.

I progressi del nostro Ospitale

E' confortante davvero constatare i progressi che, nei varii rami della azienda, va facendo il nostro Ospitale civile, di cui, tra breve, parleremo a lungo.

Oggi mi piace parlarvi di un'operazione, testè eseguita dal nostro bravo chirurgo dott. Giovanni Colpi.

Con l'assistenza dell'egregio dott. Moro di Rive d'Arcano, egli eseguì su certo Antonio Bortolotti d'anni 74, di Buia, affetto da ritenzione di urina, per ipertrofia prostatica, la prostatectomia transfoericale, alla Freyer (che, che consiste nella spaccatura della vescica, per ricercare ed estirpare la glandola prostata-ipertrofica, causa la più frequente di disturbi urinarii nei vecchi. L'operazione venne eseguita sotto l'anestesia spinale, sistema moderno, quanto pietoso di rendere insensibile il paziente ai dolori dell'operazione, alla quale può assistere colla perfetta coscienza di sè.

Questa operazione è ai suoi primordi; e pochissimi chirurghi hanno, finora, avuta la fortuna di poterla tentare.

Al bravo dott. Colpi le nostre meritate e sincere congratulazioni.

LA PAROLA DEL SAVIO

Mai pace sulla terra

Risolta la questione della libertà bisogna risolvere la questione sociale

Nè gli anni, nè gli studi diuturni, assidui, nè le vicende politiche hanno logorato la fibra dell'illustre storico, del grande maestro dalla cattedra e nella vita: a 80 anni Pasquale Villari serba non solo la lucidità d'un pensiero acuto e originale, ma la freschezza, l'ardore di sentimenti giovanile.

Il discorso ch'egli fece agli amici che s'erano raccolti testè, intorno a lui, a Firenze per onorarlo fu tutto mirabile. Noi ne riportiamo oggi una parte:

« L'Italia non è adatta a questi entusiasmi, l'Italia non è paese di apostoli, l'Italia è divenuta troppo pratica, troppo positiva, troppo scettica per poter produrre di questi uomini ».

Io non ci credo.

Non citerò esempi, ma la storia del nostro risorgimento è forse quella che più d'ogni altra ci mostra fino a quale altezza vertiginosa può giungere il patriottismo, il sentimento della libertà e della patria.

Noi, quando spogliamo le carte di quei tempi, ci sentiamo ancora fremere di patriottismo, quando noi guardiamo i processi di Mantova, dei martiri di Belfiore e le lettere di Tito Speri che scriveva:

« Io vorrei che tu potessi immaginare la mia gioia, pensando che fra poco andrò a morire per l'Italia. Se gl'italiani potessero capire interamente il significato di queste espressioni io son certo che tutti vorrebbero sacrificarsi per la loro patria. »

Ora è possibile che quest'uomini siano diventati ad un tratto incapaci di questi sentimenti? Dobbiamo noi proprio credere che l'Italia sia il paese in cui il dispotismo produce degli eroi e la libertà infiacchisce gli animi? (*applausi vivissimi*).

Noi dobbiamo esser fieri con noi stessi; noi dobbiamo riconoscere che i tempi sono mutati, che l'aria che noi respiriamo è un'altra, che questi uomini ci paiono da noi assai troppo lontani.

Ebbene, io credo che il fenomeno meriti la nostra attenzione. Educati da secoli a sospirare l'indipendenza e la libertà politica della patria, noi abbiamo finito col credere che la politica sia il fine unico della vita e che non sia un mezzo per rialzare la nostra vita morale e civile. Abbiamo finito col credere che la libertà è il fine della vita ed abbiamo dimenticato che essa è utile in quanto noi sappiamo profittarne. Ora è avvenuto che quando un libero Governo si è ottenuto, a noi è parso di aver raggiunto il fine dei lunghi desideri, che potevamo finalmente riposare tranquilli perchè abbiamo ottenuto tutto quello che volevamo e che quindi era tempo di pensare ai nostri interessi personali e materiali e ad aumentare la nostra ricchezza.

Questo è l'errore: questa è l'illusione. L'uomo è destinato a non aver mai pace sulla terra; risoluto un problema, se ne presenta un altro.

Noi siamo come l'alpinista, il quale si accinge a salire sopra una cima e quando l'ha raggiunta ne trova un'altra ed un'altra ancora, sempre più alte.

Ora risoluta la questione politica, noi abbiamo innanzi a noi la questione sociale, che si presenta in tutta la sua estensione, in tutta la sua grandezza, in tutta la sua urgenza e chiede una soluzione.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Giunta Provinciale Amministrativa

(Seduta del 5 novembre 1907)

Affari comunali approvati

Udine. Transazione lite vertente coi signori Giacomelli e Tremonti. — Svincolo cauzione esattoriale per quinquennio 1898-902. — Concessione terreno nella ex braida Coproipo per erezione due padiglioni per ambulatorio infanzia e predisposti malattie di petto. — S. Giorgio Richinvelda. Regolamento impiegati e salariati comunali. — Id. per gli stradini. — Tavagnacco. Autorizzazione a stare in giudizio contro la Provincia per la strada d'accesso alla stazione ferroviaria. — Bagnaria Arsa. Riforma organico guardie campestri e stradini comunali. — Codroipo. Regolamento tassa posteggio. — Azzano X. Costruzione nuovo campanile. — Feletto Umberto. Regolamento e pianta organica impiegati e salariati comunali. — Pasian di Prato. Acquisto di azione di fondazione della Casa di Ricovero di Mogliano. — Aviano. Aumento stipendio al vicesegretario. — Gemona. Transazione colla Società delle Ferriere per fornitura di bracciali per la pubblica illuminazione. — Sesto al Reghena. Taglio piante lungo lo stradone di Marignana. — Pasiano di Pordenone, Vito d'Asio, S. Vito al Tagliamento. Cassa previdenza impiegati comunali: fogli di dettrazione.

Decisioni varie

Ampezzo. Tassa esercizio: Respinge il ricorso della Cassa rurale di Prestiti. — Ovaro. Concessione fondi in enfiteusi: Non approva. — Verzegnis. Tassa esercizio: Respinge il ricorso di Giovanni Chialina. — Vito d'Asio. Dazio sulla birra. Prende atto. — Consorzio stradale Caneva-Paluzza. Progetto di nuovo consorzio. Ordina la comunicazione del progetto a tutti i Comuni interessati. — Pavia di Udine-Sedegliano. Bilancio 1908. Autorizza l'eccedenza della sovrimposta.

Rinvii

Resiutta. Deposito L. 2000 alla Banca carnica di Tolmezzo. — Pasian Schiavonesco. Modificazione regolamento tassa cani. — Pozzuolo. Aumento stipendio alle guardie e stradini comunali. — Socchieve. Regolamento gestione daziaria: tariffa. — Bicinicco-Manzano-Rivolto-Tavagnacco-Tricesimo-S. Giorgio Richinvelda. Bilancio 1908. Rinvia, autorizzando l'eccedenza della sovrimposta.

Una notizia inesatta. Nel *Paese* di lunedì, dolorante per l'accoglimento del ricorso Cosmi, abbiamo letto la notizia che il dott. Carlo Lorenzi aveva ricorso contro la deliberazione del Consiglio comunale che assegnava ad uno studente la borsa di studio medico sul legato Marangoni.

Assunte le informazioni del caso, dobbiamo rilevare che la notizia è completamente erronea; e potrebbe apparire tendenziosa. Infatti essa finisce col far sapere anche a chi lo ignorava, che il dott. Lorenzi di cui del resto sono troppo note le belle doti murali e intellettuali — è stato... bocciato in un concorso.

A parte le ragioni per cui il Consiglio comunale ha creduto di assegnare la Borsa ad uno studente anzichè ad un laureato, ci piace di riportare per il pubblico quanto la Commissione medica — l'unica competente — ha dovuto riferire in proposito sui meriti del dott. Lorenzi: « Note superiori in tutta la sua carriera scolastica. Laurea con pieni voti assoluti. Certificati di frequenza e di esame con ottime classificazioni (oltre che nelle materie obbligatorie) anche nei corsi liberi di Batteriologia e di Pediatria. Allievo interno della cattedra psichiatrica. Splendide note del professore di Psichiatria. Due lavori originali dei quali uno (tesi di laurea) giudicato dal prof. Belmondo *come il prodotto di una mente già matura anzichè il primo saggio di un giovane laureando.*

Anche nei tre anni successivi alla laurea, il dott. Lorenzi dimostra una fervida operosità scientifica e pratica, dovendosi pur tener conto che in questo tempo ha adempiuto agli obblighi del servizio militare e che poi cadde gravemente ammalato e fu ridotto per parecchi mesi a forzata inattività ».

Tale il giudizio della commissione, notando però che in esso non vi è, come per gli altri concorrenti, una dettagliata e precisa enumerazione di tutti i documenti presentati.

Ginnastica e Scherma. La Società udinese di Ginnastica e Scherma avverte che col giorno 4 novembre vennero riaperte la Palestra e la sala di Scherma.

Venne fissato il seguente orario:

Allievo: Giovedì e sabato dalle 17 alle 18.

Allievi: Le altre sere feriali dalle 17 alle 18.

Soci: Tutte le sere dalle 19.45 alle 21.30.

Scherma: Tutte le sere dalle 19.45 alle 21.30

Società Alpina Friulana. Offerte per onorare la memoria di Federico Cantarutti dedicando al Suo nome la « Guida delle Prealpi Giulie »:

Offerte precedenti Lire 827. Giacomo Tomasoni 10, Francesco Rossi 5, prof. G. Crichiutti 2, maestro Vittorio Franz 2, ing. cav. Guglielmo Heimann 5, conte avv. G. A Ronchi 10, ing. Sergio Petz 5, Vittorio Vittorello 5.

Mercato di vitelli. Domani fuori porta Aquileia ha luogo il mercato dei vitelli.

Stritolato da un carro di sabbia. Ieri certo Lorenzo Menassi, d'anni 78 da Zugliano, assieme ad un compaesano certo Olivo Pozzo, erasi recato nel Torre, presso Pradamano onde raccogliere della sabbia che doveva servirgli per erigere una casa.

Nel pomeriggio, caricato bene il carro con cui erano partiti si incamminarono alla volta del loro paese.

Giunti al passaggio a livello della linea Udine-Portogruaro e trovate chiuse le sbarre, attesero il passaggio del treno, poscia continuarono la loro via.

Poco prima di imboccare la strada di Lumignacco il Menassi, che era a piedi e guidava i buoi, inciampò su un mucchio di ghiaia e cadde, il carro gli passo pesantemente sul corpo.

Il Pozzo, inorridito, scese dal carro sul quale trovavasi, e corse a prestare aiuto allo sventurato compagno.

Vedendo che questi non dava più alcun segno di vita, si recò a Cussignacco ad avvertire le guardie campestri.

Più tardi si recò sul luogo il delegato Minardi con il maresciallo delle guardie di città e due agenti di P. S. Egli fece una minuziosa inchiesta sull'accaduto ed interrogò il compagno del Menassi che ar or dolorante, narrò come era accaduta la disgrazia.

Fu quindi ordinato perchè il cadavere venisse trasportato nella cella mortuaria di Cussignacco, in attesa delle disposizioni dell'Autorità giudiziaria.

Poco prima che il trasporto funebre si compisse giunsero i parenti del defunto. Rinunziamo a descrivere la straziante scena che ne seguì.

Friulano morto all'estero. Il giorno 15 ottobre u. s. a Stoccarda, capitale del Würtemberg, crollò una casa in costruzione.

Sotto le macerie rimase sepolto e venne poi estratto cadavere l'operaio Luigi Marzinotto di Domenico, d'anni 26, nato a Portogruaro, ma domiciliato a Udine.

Una truffa iniziata a Firenze con diramazioni nella nostra Provincia. Certo Girard, un francese, aveva già da tempo a Firenze, via Rucellai 7, una compagnia di assicurazioni, ma pare che l'azienda non fosse proficua. La compagnia per aumentare i suoi redditi ideò una grande lotteria che avrebbe dovuto tenersi all'estero e precisamente all'Aia, in Olanda, con premi di un milione di fiorini olandesi pari a due milioni e centomila lire italiane. Ciascuna cartella valeva L. 210.

La compagnia diffuse programmi e circolari, e si procurò rappresentanti in varie provincie compresa quella di Udine.

C'era però un ostacolo alla riuscita di questo nuovo affare, perchè la legge vieta la vendita in Italia di lotterie estere.

La questura di Udine venne a sapere che qui e in provincia si vendevano molte cartelle di una lotteria estera, e fu anzi il vicecommissario dott. Contin che fece le più accurate indagini intorno a questa faccenda.

Si telegrafò a Firenze, e quella Questura fece l'altra mattina una perquisizione nell'ufficio del sig. Gerard; non trovò capitali ma solamente molte cartelle della lotteria dell'Aia che furono sequestrate.

Il Gerard disse che i capitali esistono in Francia. Fu ad ogni modo invitato a recarsi in questura; dopo un breve interrogatorio venne rilasciato, ma fu denunciato per truffa continuata e per falso.

A questo proposito ricordiamo che nella scorsa estate un giovane triestino, che fece molto parlare di sè, vendeva qui cartelle di lotteria per conto di una ditta di Firenze. Che si trattasse del sig. Gerard?

Grave disgrazia allo stabilimento Contarini. Stamane verso le 9 30 venne condotto all'Ospedale il manovale Bonaventura Rigo d'anni 53. Visitato dal medico di guardia fu subito accolto d'urgenza nel Pio Luogo.

Gli venne constatata la frattura esposta della tibia della gamba destra; fu dichiarato guaribile in 40 giorni, salvo complicazioni.

Il Rigo lavora nello stabilimento pellami Contarini a Gervasutta e stamane gli cadde un ferro sulla gamba destra.

Bollettino meteorologico

Giorno 6 Novembre ore 8 Termometro 5.—
Minima aperto notte 0.8 Barometro 756
Stato atmosferico bello Vento: E.
Pressione crescente Ieri: bello
Temperatura massima: 12.2 Minima: 4.7
Media: 8.42 Acqua caduta ml

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva

Questa sera riposo. Domani sera avrà luogo indubbiamente la seconda rappresentazione del *Trovatore*. Protagonista il sig. Alfonso Bussetti.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise

Mancato omicidio

Questa mattina si è riaperta la Corte d'Assise per l'ultima sessione di quest'anno.

Si discute il processo per mancato omicidio contro Italo Del Piccolo, di anni 31, di Roveredo in Piano, terrazziere.

Nella notte di Natale del 1906 si trovavano nell'osteria di G. B. De Luca a Roveredo il Del Piccolo, Antonio Diana barbiere, di 40, anni ed altri amici.

Il Del Piccolo, che era un po' brillo, si rese alquanto importuno alla compagnia, e perciò il Diana lo ammonì a moderarsi e non disturbare tutti.

Il Del Piccolo tacque pel momento e uscì dall'esercizio con certo Sante Radivo, al quale disse mentre camminavano: Domani sentirai grandi cose!

Il Del Piccolo andò poi a casa, ma ritornò subito fuori armato di una scure che nascose nella cintura dei calzoni, e si recò all'osteria De Luca, mentre questi stava chiudendo l'esercizio.

Il Del Piccolo si unì allora al Diana, che gli raccomandò di nuovo di star tranquillo.

Per tutta risposta il Diana s'ebbe un potente colpo di scure vibratogli dal Del Piccolo. Per fortuna potè schivarlo in parte, ma riportò però al braccio sinistro e al petto delle ferite che guarirono in 25 giorni.

Il ferito venne trasportato alla propria abitazione, e il feritore si nascose pure in casa deponendo la scure insanguinata sul comò.

Il fatto suscitò in paese la generale indignazione contro il Del Piccolo; si fece una dimostrazione innanzi alla sua casa, si lanciarono sassi e i vetri di una finestra andarono rotti.

Il giorno dopo il fatto i carabinieri procedettero all'arresto del Del Piccolo e sequestrarono la scure.

La Corte è presieduta dal cav. Bassano Sommariva; giudici: avv. Angelo Artini e avv. Giuseppe Canoserra.

Il P. M. è rappresentato dal Procuratore generale avv. cav. Vittore Randi.

Il Del Piccolo è difeso dagli avvocati Driussi e Marcò.

Vi sono 10 testi d'accusa, due periti d'accusa: il dott. Carlo Parisi, medico comunale di Roveredo in Piano, e il dott. Luigi Andreis di Pordenone; 7 testi a difesa, e un perito: il dott. Antonio Cavarzerani.

Per questo processo sono fissati due giorni.

L'assassinio di Pordenone

Venerdì 8 corr. comincerà il processo per l'assassinio dell'ingegnere Toffoletti, direttore del Cotonificio Amman, avvenuto la sera del 23 aprile scorso a Pordenone.

Ricorso respinto

Questa mattina giunse all'avv. cav. Randi un telegramma che gli annunciava che la Corte di Cassazione ha respinto il ricorso presentato per demandare ad altra Corte d'Assise il processo Forniz e compagni per legittima suspicione.

ULTIME NOTIZIE

Le somme ingoiate dalla stampa

dai viaggi dei professori e dalla spedizione a Tripoli

Roma, 5. — Nasi disse testualmente parlando dei denari dati alla *Scuola Secondaria* diretta dal Brentari: « A quel giornale ho pagato migliaia di sussidii. L'ultimo pagamento lo feci io stesso in occasione del mio viaggio a Milano ».

Altre spese vennero fatte per pagare il viaggio a diversi professori mandati al Congresso di Cremona per sostenere le idee del Governo.

In fine l'ex-ministro disse che la fallita spedizione archeologica di Tripoli, fatta d'accordo con Prinetti e Florio, costò centinaia di mila lire.

Benissimo!

Milano, 5. — Stasera tennesi una adunanza di ferrovieri, per discutere dello sciopero e fu votato il seguente odine del giorno:

« I ferrovieri di Milano, riuniti in assemblea, ecc., constatato che la stampa borghese, compresa la sedicente democratica, è un servizio sussidiario della Questura, deliberano di non ammettere i giornalisti nelle proprie riunioni e di non comunicare loro le deliberazioni prese. »

Benissimo! Così la stampa finirà di alterare l'importanza di questi convegni e li riguarderà sempre per quello che la maggior parte delle volte sono e cioè delle congiure contro l'ordine pubblico e la vita commerciale del paese.

Il ministro Gianturco agli estremi

Roma 5. — Altre notizie pervenute al Governo e ai numerosi amici di Gianturco da Napoli dicono che il ministro dei lavori pubblici è entrato in quello stato acuto di assopimento che lascia poche speranze di vita. Per sua volontà un benedettino di Monte Catini, amicissimo di famiglia, gli somministrò i conforti religiosi. Purtroppo poco resta da sperare.

I coniugi Toselli in Inghilterra

Berlino, 5. — La *Berliner Zeitung* annuncia da Londra che i coniugi Toselli sono ritornati ieri per Calais e Dover in Inghilterra.

Un sindacato finanziario italiano

Roma, 5. — Il *Giornale d'Italia* riceve da Milano: Oggi fu firmato l'atto di costituzione del sindacato di difesa del mercato finanziario, sotto gli auspicii della Banca d'Italia e si è concluso un accordo fra le principali banche per mettere a disposizione della Bancaria i mezzi finanziari dei quali abbisogna. Così la Bancaria è definitivamente salva.

Telegrammi da Parigi dicono che la Banca di Francia mandò 75 milioni di franchi alla Banca d'Inghilterra che così potrà aiutare la Banca americana che del resto è molto migliorata.

Il brigadiere stava per essere finito

Roma, 5. — In seguito ad indagini eseguite per l'accertamento dei fatti svoltisi nel conflitto di Torremaggiore è risultato che i primi colpi di rivoltella partirono dai rivoltosi e il brigadiere dei carabinieri che pel primo rispose alla gravissima aggressione sparò da terra, mentre gli aggressori tentavano finirlo e altri eccitavano allo stesso scopo i più vicini.

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 5 ottobre 1907

Azioni		
Banca d'Italia	L.	1108.50
Ferrovie Meridionali	»	647.—
» Mediterranee	»	365.—
Società Veneta	»	176.—
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	L.	497.50
» Meridionali	»	334.25
» Mediterranee 4 %	»	498.50
» Italiane 3 %	»	335 50
Cred. Com. Prov. 3 3/4 %	»	493.75
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	L.	494.—
» Cassa risp., Milano 4 %	»	504.50
» » » 5 %	»	509.50
» Ist. Ital., Roma 4 %	»	505.—
» » » 4 1/2 %	»	509.—
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	L.	99.80
Londra (sterline)	»	25.11
Germania (marchi)	»	122.26
Austria (corone)	»	104.18
Pietroburgo (rubli)	»	—.—
Rumania (lei)	»	98.—
Nuova York (dollari)	»	5.12
Turchia (lire turche)	»	22.43

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Nella prima ora d'oggi spirava munito dei conforti religiosi

MARZIO TAGLIALEGNE

d'anni 64

La madre, la moglie, i cognati e i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Latisana, 6 novembre 1907.

I funerali avranno luogo giovedì alle ore 9.

Il presente serve come partecipazione personale.

Udine, 1907 — Tipografia G. B. Doretti